Anno XXXII | Sabato 4 Giugno 1898 | Conto corrente con la posta | N. 132

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Per l'economia e per il bene pubblico

Un più logico, un più economico ed equo ordinamento nella amministrazione pubblica ed una riforma negli organici in modo da diminuire il numero degli uffici, dovrebbe essere il primo compito del Parlamento.

Il trascurare questo provvedimento, è un voler persistere in quel fallace sistema di mantenere uffici inutili, con spreco del pubblico denaro senza che perciò i servizii procedano inappuntabilmente, che anzi vanno malaccio.

A mali estremi ci vogliono rimedi estremi, e siccome la più efficace economia che potrebbe fare lo Stato, sarebbe quella di una riforma radicale negli organici, è necessario di affrontare l'ostacolo che opporranno certamente tutti coloro che alla Cassa Erariale attingono i mezzi per una vita troppo comoda.

E per venire ad un concreto in questa idea, domandiamo: perchè non si restringe il riparto territoriale delle Provincie?

Con la viabilità ora resa più breve ed economica, il numero delle Provincie potrebbe essere parecchio diminuito, e così una quantità di Uffici scomparirebbero senza scapito dei pubblici servizii e con ingente economia. Gl'impiegati poi potrebbero essere meglio pagati, ma nello stesso tempo dai medesimi si potrebbe esigere più attività.

L'esazione delle imposte dovrebbe essere fatta dal Governo direttamente col sistema vigente in altri Stati, ove con poca spesa e con grandissima comodità dei contribuenti, l'Erario percepisce quanto gli spetta istessamente.

Anche le Università dovrebbero essere ridotte, poichè tutti convengono oramai che in Italia ce ne sono di troppe.

Certe fisime di utilità locali, di tradizioni, ed altre ragioni adotte da chi non paga ma è pagato, non dovrebbero essere prese in considerazione di fronte ad una suprema necessità di utile generale.

Di economia si è molte volte parlato, segnatamente da un partito al quale non apparteniamo, ma... sull'esercito, come fosse una gran spina negli occhi a certa gente quest'unica forza, questo unico onore che abbiamo; ma quel coraggioso partito non è giunto mai a proporne delle altre. Anzi in proposito abbiamo veduto procedere le cose sempre peggio.

A mo' d'esempio, perchè non si è data piena esecuzione alla legge sulla soppressione di seicento Preture, legge approvata e sancita?

E' vero che con quella legge si era cominciato dove si doveva finire, ma dacchè c'era la legge, non si doveva cedere all'intromissione di deputati e senatori per deluderla.

Perchè non si sono aboliti neppure i Commissariati Distrettuali nelle Provincie Venete, dopo riconosciuta l'inutilità assoluta di codesti uffici tanto che alla Camera si è fin posto in ridicolo tali Commissari posti là solo per servire di tramite alle comunicazioni delle relative Prefetture?...

Con altri sistemi di governo e di pubblica amministrazione sarebbero troncate le gambe ad un partito che è il più pregiudizievole e pericoloso di tutti, benchè certi conservatori, d'antico stampo, vorrebbero venire con lo stesso a patti e ad accordi credendo arrestare la marea che monta.

E poichè parliamo di economia pubblica e di amministrazione, ci sovviene d'aver letto essere intendimento del Governo di proporre l'abolizione del Dazio consumo sui generi alimentari di prima necessità, quale inizio alla totale abolizione del dazio consumo.

Abituati come siamo a sentire di progetti eccellenti, destinati sempre a rimanere null'altro che progetti, abbiamo poca fede che si farà qualche cosa intorno a codesta saggia riforma, quantunque sarebbe atto di buon governo la preannunciata abolizione.

Anche la differenza fra la città chiusa ed i paesi aperti, istituita per esercitare un'angheria medioevale, non dovrebbe più essere.

Il dazio murato, a nostro credere, non è quella grande risorsa che si crede per le città aggravate da codesto peso specie quando l'esazione di questo dazio si cede dal Comune in appalto, in quantochè questo cespite di reudita comunale pregiudica fortemente la vita economica delle città stesse.

La concorrenza del contado, il dover vendere nelle città più caro che nei paesi circostanti danneggia il commercio interno.

Le cose non sono più come una volta quando il contado doveva provvedersi nelle città. E' cosa notissima che nei piccoli paesi si hanno i generi direttamente dai depositi e dalle fabbriche come in città, e che quindi si evita più che sia possibile di far spese in queste, e chi è costretto per immutabile forza di cose a sottostare ad una vita relativamente più costosa dell'agiato o dell'abitante esterno, grida e grida alto, per venire quando che sia all'azione.

I tempi sono mutati, ed è giuocoforza navigare secondo il vento che fa, altrimenti si naufraga.

Continuare con sistemi che mai fecero buona prova, sarebbe la peggiore delle balordaggini; come l'appoggiarsi intieramente alla forza per reagire, dimostrerebbe una supina ignoranza della storia, non davvero erroneamente chiamata *maestra della vita*.

Nelle popolazioni, in cui gli *alti ideali* fanno poca breccia, si apprezzano le istituzioni e ci si attacca alle stesse unicamente alla stregua dei benefici che si ricevono.

M. P. C.

IL PANE QUOTIDIANO

Quando scoppiò la guerra di Cuba, fu previsto che essa avrebbe conseguenze economiche molto gravi per l'Europa.

Anche ammettendo il diritto commerciale dei neutri, era inevitabile l'aumento dei noli e delle assicurazioni marittime, aumento che ricade sul prezzo.

Inoltre le spese militari, il mantenimento delle truppe, l'incertezza dell'avvenire dovevano aver una ripercussione sui prezzi, sui valori di Borsa, sui cambi.

Si teme ora che questi effetti economici dannosi possano prolungarsi al di là della guerra.

Questi effetti hanno mostrato agli Stati Uniti che l'Europa dipende da essi assai più che non si potesse credere. Si vidde che sono il granaio dell'Europa; la produzione europea non bastando al consumo, gli Stati Uniti possono a loro piacere affamare l'Europa. Quando la ferrovia transiberiana sarà finita, si potranno avere i grani della Siberia. Per molti anni ancora non si avranno che i grani di Odessa. Se il raccolto in Europa è cattivo, gli americani possono far morire di fame gli Europei.

Al fenomeno naturale si aggiunge l'affarismo, che è nell'istinto degli americani del Nord.

La speculazione sui grani, fu fatta quest'anno, su vastissima scala da un certo sir Leitner, forse in previsione della guerra. Il Leitner molto giovane, è figlio di un arcimilionario. Egli accaparrò, cioè comprò a termine tutti i grani che potè trovare disponibili o no negli Stati Uniti. Il padre fece bensì pubblicare che era estraneo alla speculazione; nessuno credette alla dichiarazione, ed il giovane Leitner si trovò aquisitore di quantità enormi di grani, che molti, speculatori anch'essi, avevano venduto senza averli credendo nel ribasso.

Venuta l'ora della consegna, si dovette comprare il grano a qualunque prezzo ed il giovane Leitner fece un'operazione che gli fruttò circa 90 milioni che paghiamo noi europei.

Ora il grano americano costa più che in Europa. I prestinai di Parigi non fecero nessuna riduzione del dazio: anzi temono di dovere aumentare il prezzo, che è di 45 centesimi al chilogramma.

Ora poi nasce il timore che l'aumento possa estendersi ad altre derrate. Già si verificò sullo zucchero l'aumento di un soldo al chilogramma e sui salumi.

Come mai la guerra faccia aumentare lo zucchero, non si capisce, poichè lo zucchero europeo è quasi tutto di barbabietole.

Probabilmente i raffinatori imitarono l'esempio del sig. Leitner.

L'aumento dei salumi è più spiegabile. I Nord americani sono grandi produttori di salumi, dei quali si fa una considerevole esportazione in Francia. Possono darli a buon mercato, perchè i porcai allevano i maiali con poca spesa nelle vaste terre, il cui valore è minimo.

I ricchi salumai hanno fabbriche in grande, con un macchinario perfetto. I maiali entrano in piedi da una parte, escono dall'altra trasformati in salumi ed in prosciutti da macchine successive, dalle quali la mano d'opera è ridotta a poco.

E' possibile che siasi fatta sui salumi speculazione eguale a quella dei grani?

L'aumento dei salumi avrebbe poca importanza in Italia, la cui produzione basta al consumo, anzi esporta. Pel pane quotidiano la cosa è diversa.

Sarebbe utile pensare in qual modo si possano sottrarre le esigenze dell'alimentazione alle speculazioni dell'affarismo americano.

E dire che le nostre popolazioni abbandonano i campi nazionali per andare a coltivare i campi americani!

E' vero che se la produzione nazionale aumentasse, i prezzi diminuirebbero a danno della produzione fondiaria.

Quale grave problema di sociologia si impone agli uomini di Stato in questa fine di secolo!

Incidente franco - tedesco

Berlino, 2. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Parigi: Venti soldati tedeschi che avevano oltre passato il confine presso Mars La Tour furono resi attenti da due soldati francesi e da guardie di confine, che si trovavano su territorio francese. I tedeschi non si curarono punto dell'avvertimento e allorchè i francesi protestarono in modo più energico, un tedesco sfoderò l'arma in atto minaccioso. Una guardia di confine francese puntò allora lesta la rivoltella contro l'invasore gridando: Fermo o ti spacco il cranio. Per prova dell'avvenuta violazione di frontiera i francesi presero ad un tedesco il berretto.

LA SITUAZIONE INTERNA

A Milano

Il processo dei giornalisti

L'arresto di un gerente

Pare che i processi a carico dei giornali e dei giornalisti arrestati — saran portati al Tribunale di guerra in fine della settimana prossima o in principio della successiva.

Giovedì mattina nella Tipografia degli Artigianelli (in via V. Alfieri) alla quale è addetto — due carabinieri andarono a prendere e trassero in arresto Luigi Volpi, gerente responsabile dell' *Osservatore Cattolico*.

Manifesti sovversivi

L'altra mattina furono trovati appiccicati alle piante sulla circonvallazione da Porta Principe Umberto a Porta Garibaldi, molti manifesti sovversivi.

In essi si dice che i socialisti vogliono la libertà vera mentre i « borghesi » vogliono l'assassinio.

Parecchi agenti di polizia strapparono tosto i manifesti.

Il tribunale Militare a Napoli

La condanna di un borbonico

Il Tribunale militare ha condannato l'avv. Menzione, direttore del giornale clerico borbonico *Vero Guelfo*, a due anni di detenzione quale colpevole di istigazione a delinquere, dichiarando non farsi luogo a procedere per eccitamento alla guerra civile e per associazione a delinquere.

Il generale Bava Beccaris prefetto

La voce che il generale Bava Beccaris possa essere nominato prefetto di Milano viene confermata. Si dice anzi che tale nomina avverrà nel prossimo mese di luglio, ed allora cesserebbe lo stato d'assedio.

I clericali

e le elezioni amministrative

L'*Osservatore romano* lascia capire che il *non expedit* potrebbe venire esteso anche alle elezioni amministrative.

Un plauso al generale Bava

Milano 3. — Il Consiglio comunale nella odierna seduta ha approvato un ordine del giorno del senatore Negri plaudente all'opera del generale Bava all'esercito per la repressione dei recenti tumulti

Il nuovo Ministero

Nulla si sa ancora intorno alla nomina dei sottosegretari.

Pare che la Camera sarà riconvocata verso il 15 corrente.

La battaglia verrebbe data sull'esercizio provvisorio, che l'opposizione non vorrebbe venisse prolungato oltre un mese.

Castelli Friulani

BUJA

(Continuazione n. 126 — 28 maggio)

Nel 1345 il Friuli fu in armi, agitandosi gravi vertenze fra il Conte di Gorizia ed il patriarca Bertrando. Il terribile ed eterno nemico del Patriarcato ebbe a prendere a patti Buja in un con altri castelli a quello vicini (1). Sembra che per poco però esso abbia tenuto tali conquiste.

Nel 1349, in data 22 novembre, le due Gastaldie di Artegna e Buja vennero dal Patriarca Bertrando unite a Gemona, con ogni loro diritto e giurisdizione (2).

Un importante evento va registrato nell'anno 1350 nella storia di questo castello. Il Friuli s'era per la maggior parte ribellato al Patriarca, al quale dai ribelli fu preso anche il forte maniero di Buja. Gli Udinesi, fedeli a Bertrando, mossero contro questa rocca, che lungamente assediarono e stavano quasi per avere per fame. Tattavia con ardito assalto, diretto ad una delle porte, il 27 maggio, diede campo agli assalitori di prendere la rocca, delle quale un colpo di manganella ebbe ad atterrare i solidi battenti. In ajuto agli Udinesi erano venuti anche que' di Gemona (3).

Poco oltre a questo fatto avvenne l'uccisione di Patriarca Bertrando. Allora il castello venne momentaneamente dato in custodia ai Prampergo (4), fino a che, nel 1355, il Patriarca Nicolò ebbe a riunire le due Gastaldie di Buja e di Artegna, come era stato per il passato, alla Comunità di Gemona, sempre fedele al Patriarcato (5).

Sappiamo dal Guerra (6) che nel 1357 questo castello minacciava rovina e che perciò, dal Patriarca Nicolò, con ogni sua dipendenza, diritto e giurisdizione, fu dato ai fratelli Alessandro, Giovanni e Giuliano del fu Beltramino Brugni di Tolmezzo a condizione vi facessero immediatamente le necessarie riparazioni.

Ai suddetti veniva concesso per essi e per i loro successori in un col beneficio della Gastaldia dipendente dallo stesso castello. Vennero per cura dei Brugni rifatte le torri, riparato il girone, fatte due scale di pietra ed un'area fuori della cinta della rocca, ristaurato il ponte. Nel 1366, il Patriarca Marquardo saldò coi Brugni il debito, che era di 393 marche di denari aquilejesi ed castello di Buja ritornò al Patriarcato (7).

Qualche anno appresso, nel 1370 il castello in discorso, retto a Gastaldia, venne investito dal Patriarca Marquardo a Federico di Savorgnano; a questo tempo era calcolato fra i principali della Patria del Friuli (8). Nel 1375, in pegno di un debito di 1580 ducati, contratto dal Patriarcato, venne il castello di Buja, dato in pegno al cav. Francesco di Savorgnan, coll'accordo fosse a costui carico fortificare la torre e compiere il muro del palazzo. Ciò fu convenuto fra le due parti l'8 di aprile (9).

Venuti i torbidi tempi, in cui tenne il Patriarcato quel facinoroso prelato che fu Filippo d'Alençon, questo castello fu tolto ai Savorgnan, perchè non ligi al Patriarca suddetto e concesso a Michele Rabatta, maresciallo del d'Alençon e suo fedele amico (10).

Nell'anno seguente, in data 6 aprile, Francesco di Pers, consegnò — sembrerebbe per il Patriarca — il Castello di Buia al Comune di Venzone (11). La cosa è poco chiara e meno ancora lo diviene quando si sappia che il Pirona (12), annotando questo fatto, dice la consegna essere stata fatta da F.... (Federico?) di Savorgnan. Sia come si voglia, nel 1387 fu ripreso al Patriarca dai Collegati e ridato ai Savorgnan (13). Ad essi il Patriarca Giovanni di Moravia, degno successore del d'Alençon, lo ritolse nel 1390 per riunire questa Gastaldia, in un con Artegna, a Gemona, come già erasi stabilito nel 1349 da Bertrando. Ucciso il 12 ottobre 1394 il Patriarca Giovanni, lo riebbero i Savorgnan (14).

L'imperatore Sigismondo occupò nel 1413 questo castello in un con quello di Osoppo. Dopo qualche tempo lo concesse a Gemona, alle medesime condizione con cui lo tenevano i Savorgnan (15). Poco così rimasero le cose, chè nel 1418, il Patriarca Lodovico di Tech, bisognoso di denaro per sostenere la guerra coi Veneziani, vendette la Gastaldia ed il Castello di Buia agli Arcoloniani il 20 novembre. A questo tempo il castello era alquanto diroccato (16).

Era giusto però ritornasse ai suoi legittimi signori, ai Savorgan, ai quali, nel 1420, lo fece restituire la Veneta Repubblica. Essi ininterrottamente lo tennero fino alla caduta di Venezia, cioè fino al 1797 (17).

A piè del colle fin dal XIV secolo la villa era andata crescendo, ed il giorno 8 dicembre 1371, dal Capitano di Gemona furono approvati i suoi Statuti a nome del Patriarca. In essa villa il Consiglio era composto di 12 nobili e di 12 popolari (18). Sotto il Veneto Dominio estendeva Buia la sua giurisdizione alle cinque seguenti ville: Carvacco, Farla, Majano, Treppo e Vendoglio (19).

Nell'agosto del 1513 questa terra insieme con altre del suo circondario venne danneggiata dalle truppe dell'esercito Imperiale (20).

Billerio (Ibligine)

E' questo un paesello posto fra Tarcento e Magnano, alla destra della strada che conduce a Gemona, il quale avrebbe dovuto — per l'ordine fin qui seguito — prima d'ora figurare fra questi castelli del Friuli. Tuttavia oggi e' v'apparisce, sebbene non annunciato.

Si vuole che il nome di Billerio attuale corrisponda all'antico di Ibligine, col quale si ebbe a chiamare un castello esistente ancora nel VI secolo, uno de' pochi che possa vantare tale remota antichità (21).

Altra notizia non abbiamo di questo castello. Nel 1326, il 25 novembre abbiamo notizia che Enrico qm. Enrico di Prampergo, a mezzo di Pedrussio di Zegliacco, comperò per 10 marche, a titolo di feudo, da Federico di Artegna l'intero diritto di decima, che questi possedeva nella villa di Bilirs, o Billerio italianamente (22).

Ci restano tre nomi di un'antica famiglia feudataria che portava il nome di questa terra: Utissio qm. Odorico di Bilirs (20 ottobre 1272), Marquardo di Bilirs (30 gennaio 1278); oltre questi personaggi null'altro (23)

—

Ad un prossimo numero il castello di *Gemona*.

Udine, 3 giugno 1898.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Palladio. — St. del Friuli.
(2) Cod. Dipl. Frangipani.
(3) Chron. Spilimb.
(4) Cicoui. — Arch. Not. Ud.
(5) Ioppi. — Il castello di Buia ed i suoi statuti.
(6) Ct. For.
(7) id. id.
(8) Valvasone. — Li successi della Patria.
(9) Cod. Dipl. Frangipani e Ioppi. — Op. Cit.
(10) Ioppi. — Op. Cit.
(11) Bianchi. — Dipl.
(12) Dipl. — Indice.

(13) Ioppi. — Op. cit.
(14) Bianchi. — Dipl. — Ioppi. — Op. cit.
(15) Ioppi. — Op. cit.
(16) id.
(17) id.
(18) id.
(19) Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli.
(20) Guerra. — Ot. For.
(21) Manzano. — Ann. Vol. I
(22) Arch. Prampero.
(23) Arch. Not. Ud.

SPAGNA E STATI UNITI

La Spagna vorrebbe far la pace?

Londra, 2. — Una seconda edizione della *Morning Post* pubblica un telegramma da Madrid, secondo il quale l'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Leon Castillo, sarebbe stato ufficialmente incaricato di far passi presso le grandi potenze, affine d'ottenere dagli Stati Uniti una pace onorevole.

Bombardamento di Sant Jago

New York, 3. — Secondo un dispaccio da Porto Principe al *Evening World* le navi degli Stati Uniti ricominciarono iermattina a bombardare i forti di Sant Jago.

Tremila insorti attaccarono simultaneamente Sant Jago. Il sanguinoso combattimento continua.

A Cienfuegos

Avana, 3. — Tre cannoniere spagnuole entrarono a Cienfuegos scortando bastimenti carichi di viveri.

Gli insorti attaccarono recentemente il forte di Loma Cruz presso Holquin e furono respinti lasciando 68 morti.

Blockhaus distrutti

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Keywest che la cannoniera degli Stati Uniti *Seyden* distrusse due blockhaus a Cardena.

L' « Alfonso XIII » non fu catturato

Madrid, 3. — Si conferma ufficialmente che l'*Alfonso XIII* trovasi a Portorico ove sbarcò viveri, quindi è inesatta la voce che sia stato catturato dal *Sain Paul.*

Cronaca Provinciale

Dal Mandamento di Udine II.

Contro la cuscuta

(in friulano *Voul*)

Ci scrivono in data 3:

Il gran nemico dei medicai e trifogliai, il *voul*, apporta danni anche nella nostra provincia. In italiano questo parassita vegetale chiamasi: *cuscuta* o *grongo*.

Ora se questo malanno infierisce nei prati artificiali la colpa è quasi sempre della imprevidenza degli agricoltori.

Il prof. Ghinetti, che molti *ricordano*, in provincia nostra, lo ripete chiaro.

Come giungono i germi del male in parola a contaminare i medicai e trifogliai? Principalmente in due modi: coi semi di medica e di trifoglio che si spargono e col letame che si usa nella concimazione. Il prof. Ghinetti prosegue:

« I semi minutissimi della cuscuta stanno spesso frammisti ai semi delle due suddette foraggiere e con questi ultimi vengono portati sui campi. Inoltre, i semi del funesto parassita si trovano anche aderenti agli steli ed alle foglie del foraggio raccolto nei medicai e nei trifogliai infetti ed hanno l'abilità di attraversare il corpo degli animali, che si cibano di quel foraggio medesimo, senza essere menomamente alterati dai succhi digestivi, per cui passano nel letame e col letame ritornano ai campi!

« Stando così le cose, è chiaro che il miglior mezzo per non aver cuscuta è quello di adoperare semi di medica e di trifoglio immuni e letame anch'esso privo dei germi del parassita. »

Oggi si hanno macchine decuscutatrici che funzionano egregiamente e per esse bisogna far passare il seme delle leguminose suddette. In tal modo si conseguono anche due altri vantaggi importantissimi e cioè la selezione del seme stesso, poichè il più grosso e nutrito vien separato da quello più minuto ed imperfetto, e la sua purificazione dai semi di molte erbacce infeste.

La necessità di far passare i semi della medica e del trifoglio attraverso la decuscutatrice si rende tanto più doverosa quando l'agricoltore non li ha prodotti da sè, ma li ha comperati, perchè in tal caso egli è quasi sempre nell'impossibilità di controllare se i detti semi provengono o no da medicai e trifogliai assolutamente immuni da cuscuta. Una buona macchina decuscutatrice trovasi a disposizione degli agricoltori presso la R. Scuola agraria di Brusegana, come informa il giornale agricolo: *Il Raccoglitore*.

Quando poi si è raccolto il foraggio cuscutato occorre metterlo da parte sul fienile; e quando poi si passa alla stalla è necessario altresì di tener separato nella concimaia il letame che ne deriva, per poterlo adoperare nelle colture sarchiate come granturco, barbabietole, patate ecc. e non mai sui campi destinati a medica.

Ma è necessario sorvegliare attentamente i medicai ed i trifogliai e se in qualche punto vien fatto di scoprire i noti filamenti clorotici della cuscuta, si distruggano inesorabilmente, prima di dar loro il tempo di moltiplicarsi, e ciò senza rimuoverli dal posto, poichè se qualche pezzo di essi rimane intatto o cade in altro punto del prato può dar origine ad una nuova infezione.

Per raggiungere l'intento si può ricorrere ai seguenti mezzi che il prof. Ghinetti sperimentò essere abbastanza efficaci in confronto di molti altri che sono stati proposti:

1.° Si falcino le piante infette e qualcuna intorno di quelle sane, per maggior sicurezza, si lascino seccare sul posto ed ivi si abbrucino insieme con un po' di sterpaglia o di pula od altro combustibile che capiti sotto mano. È questo il metodo più vecchio per liberarsi dalla cuscuta, ma tuttavia è sempre fra i migliori;

2.° Dopo di avere falciati i punti infetti, come è detto di sopra, vi si facciano delle irrorazioni con una soluzione di solfato di ferro nella dose di kg 25 per ettolitro d'acqua, soluzione da applicarsi nelle ore più calde del giorno e per due volte almeno, coll'intervallo di due o tre giorni fra l'una e l'altra;

3.° Un altro buon metodo, propugnato dal prof. E. Coste, consiste nel falciare, sempre come sopra, la parte infetta, smuoverne un poco il terreno e ricoprirlo con 12 a 15 cent. di terra leggiera, a cui si siano mescolati cenere nuova e perfosfato di calce. La medica, favorita da coteste sostanze concimanti si spinge oltre lo strato di terra aggiunto, mentre la cuscuta rimane soffocata.

Ha grande importanza cominciare presto la lotta contro il parassita, per non dargli il tempo di diffondersi, giacchè i metodi indicati di distruzione, non ostante che siano molto semplici, importano tuttavia impiego di mano d'opera e qualche spesa, motivo per cui se il prato diventa molto infetto dalla cuscuta è meglio disfarlo a tempo opportuno per coltivarvi dei cereali o altre piante non attaccate da quel malanno e lasciar passare cinque o sei anni prima di rimettervi le leguminose di cui parliamo.

Cinque o sei anni perchè i semi di cuscuta, eventualmente caduti sul terreno, mantengono per lungo tempo la loro facoltà germinativa.

DA FAGAGNA

Arresto per furto

Ci scrivono in data 3:

Ieri *Giovanna Burelli* detta *Pagnutti*, d'anni 62, da Madrisio, fu sorpresa dalla nostra guardia campestre con un fascio d'erba medica, che si era appropriata in altrui fondo ove trovavasi già sfalciata. Fu stata arrestata, tradotta qui e consegnata ai R. R. carabinieri

DA PORDENONE

Marionette benefiche

Ci scrivono in data 3:

Lunedì scorso il sig. Fausto Bràga diede termine alle sue esilaranti rappresentazioni marionettistiche.

Nelle ultime recite alcuni nostri concittadini lo coadiuvarono nel dirigere le *teste di legno.*

L'ultima, la serata d'addio (alla quale il sig. Guido Belluzzi diresse Facanapa) fu data a beneficio dell'Asilo d'Infanzia, e fruttò lire 25.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 4 Ore 8 Termometro 13.3
Minima aperta notte 7.8 Barometro 750.
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione crescente
IERI: vario con pioggia
Temperatura: Massima 19.7 Minima 13.6
Media: 16.— Acqua caduta mm. 13.

Le multe per le tasse di bollo

Il Ministero delle finanze diramò la seguente circolare:

« Il Ministero ha constatato che non pochi contravventori alle leggi sulle tasse di bollo, sulle concessioni governative, sulle carte da giuoco e sui contratti di borsa, ignorano affatto che, in caso di ritardo al pagamento delle dovute tasse penali nel termine prefisso dell'avviso, vengono gli atti trasmessi alla procura del Re per procedimento penale, e « credono invece che la diffida posta sul detto avviso: In caso di ritardo si procederà a termini di legge, si riferisca in modo esclusivo all'inizio di atti coattivi per la riscossione del credito erariale. »

« Ad ovviare a ciò, si prescrive ai ricevitori, in attesa della ristampa dei moduli finora in uso, di apporvi a mano, opportuna annotazione, dalla quale si desuma chiaramente che per le indicate contravvenzioni la procedura a termine di legge consiste nel giudizio penale.

« Allo scopo poi di agevolare la definizione in sede amministrativa di tali contravvenzioni dovrà essere prefisso alle parti il termine di trenta giorni pel pagamento delle relative tasse penali, come già si pratica per le contravvenzioni in materia di tassa di bollo.

« Coloro quindi che ricevono uno di tali avvisi facciano bene attenzione all' « annotazione apposta a mano. »

Concorso internazionale a premi di apparecchi e meccanismi per la distillazione delle vinacce e dei vini

Con R. decreto 24 marzo 1898 fu istituito in occasione dell'Esposizione nazionale di Torino, un concorso internazionale di apparecchi e meccanismi che servono a distillare le vinacce ed i vini.

Il concorso si apre col dì 15 ottobre 1898 e si chiude nel giorno 31 dello stesso mese.

I premi assegnati dal Ministero dell'agricoltura sono:

Una medaglia d'oro;
Due d'argento.

Una buona notizia per i contribuenti

Scrive l'ufficiosa *Opinione*:

« Torniamo per la *quinta volta* a dichiarare che nessuna proposta d'inasprimento di dazi o di imposte si farà dal Ministero e che non fa e di queste proposte, è la ferma decisione del Ministro del Tesoro. »

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani, 5 giugno, sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1\|2

1. Marcia nell'opera «I Promessi Sposi» — Ponchielli
2. Mazurka « Un fiore a Maria » — Zucchi
3. Fantasia per clarino sopra motivi dell'opera « Rigoletto » — Cavallini
4. Spigolatura sull'opera «Lohengrin» — Wagner
5. Pot-pourri sull'atto 2° e 4° dell'opera « Faust » — Gounod
6. Polka (caratteristica) «La Fiera Napoletana» — Chiara

Un disertore austriaco

Ieri si è presentato all'ufficio di P. S. tal Matteo Kunaz fu Giuseppe da Sign (Spalato di Dalmazia) fornaio d'anni 27, disertore dall'esercito austro ungarico sino dal 1893.

Arrestato nel 1895 scontò nelle carceri di Zagabria otto mesi di arresto e nel 1896 fu di nuovo destinato a prestare servizio militare a Lubiana.

Maltrattato, egli dice, perchè ritenuto di sentimenti italiani, nel 26 maggio p. p. nuovamente disertò dirigendosi in Croazia ove in un paesello vestì l'abito borghese e quindi si recò a Fiume. Da questa città con un piroscafo partì per Trieste e poscia a piedi per Cormons entrò nel nostro regno.

È affatto sprovvisto di mezzi.

Tiro a segno

Domani esercitazioni con fucile e pistola dalle 7 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Mercato odierno della foglia

Con bastone da lire 3 a lire 5 al quintale.

Senza bastone da lire 5 a lire 7 al quintale.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 maggio 1898

XIV° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8538 / Soci » 1631 }		L. 213,450.—
Riserva	L. 86,621.54	
» per infortuni	» 1,201.11	
» oscillaz. valori	» 1,610.97	
		» 89,433.62
		L. 302,883.62

ATTIVO.

Cassa		L. 16,764.01
Portafoglio		» 1,612,826.25
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 13,508.—
Conti correnti garantiti . .		» 50,943.37
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . .		» 117,153.17
Debitori e creditori diversi .		» 39,567.69
Banche e ditte corrispondenti		» 39,917.80
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 18,131.28
Effetti per l'incasso		» 1,729.90
Depositi a cauzione e operazioni diverse . . .	L. 126,723.35	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 42,920.—	
		L. 189,643.35
Imposte e tasse .	L. 3,202.63	
Interessi passivi .	» 25,845.67	
Spese di ordinaria amministrazione	» 6,342.45	
		» 35,390.75
		L. 2,165,575.57

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 213,450.—	
Fondo di riserva	» 86,621.54	
» per even. infortuni	1,201.11	
» oscillaz. valori	» 1,610.97	
		L. 302,883.62
Depositi in Conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,452,371.42
Banche e Ditte corrispondenti		» 160,403.65
Debitori e Creditori diversi .		» 105.08
Dividendi		» 7,318.20
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 126,723.35	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 42,920.—	
		L. 189,643.35
Utili corrente esercizio e risconto 1898		» 52,850.25
		L. 2,165,575.57

Udine 31 maggio 1898

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Cav. Aless. G. B. Astolfoni

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 35. cadauna.

Sconta *Cambiali* a due firme sino a *sei* mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 % *senza provvigione*. Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 %. Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale. Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme

in *Conto Corrente* con cheques al 3 3/4 % }
in *depositi a risparmio* al *Portatore* al 3 3/4 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % }

in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa*, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Il cav. Ostermann

nostro concittadino, presidente del Tribunale di Roma, fu nominato capo di Gabinetto, dell'on. Bonacci, ministro di grazia e giustizia.

La fiaba

Era una fiaba delle peggior specie quella che correva jeri. Si diceva che un operaio della Ferriera aveva ammazzato la moglie e due figli. Si trattava invece che quell'operaio era stato arrestato dai carabinieri perchè deve scontare una pena di due mesi di carcere.

CRONACA MESTA

Alle 17 1\|2 di ieri sono seguiti i funebri dell'amatissimo sig. nob. Enrico dal Torso, tanto crudamente strappato all'amore della famiglia, dei parenti e degli amici!

Essi furono una dimostrazione larghissima di simpatia, di stima e di affetto verso il povero defunto che aveva sempre, e colla più scrupolosa onestà sacrificata la vita al lavoro, e che tutto aveva dedicato se stesso alle cure più affettuose della moglie e dei figli.

Quantunque il tempo fosse pessimo, ancora prima delle 17 una accolta grandissima di persone d'ogni ceto e condizione si trovava fuori Porta Aquileia nel deposito legnami di proprietà dei sig. F.lli dal Torso, in attesa che l'accompagnamento funebre seguisse.

Fra coloro che apposero la loro firma notammo:

Gio. Batta Duodo, avv. Emilio Volpe, prof. Libero Fracassetti, Giuseppe Mason, Enrico Mason presidente della società Commercianti, avv A. Plateo, co. Antonino di Prampero, senatore del Regno, avv. L. C. Schiavi, Pietro Piussi, Vittorio Nimis, dott. Lorenzo Sabbadini, Gaspare Nadig, Riccardo Chiap, Guido Giacomelli, ing. Leonetti, Luigi Braida, dott. Cladoveo Agostini, G. Morelli de Rossi, A. Romano, F. Minisini, avv. P. Linussa, co. Daniele Asquini, co. Luigi Frangipane, dott. F. Stringari, cav. Luigi Micoli Toscano, comm. Elio Morpurgo, deputato, Vincenzo Pracchin, cav. Francesco Braida, Gregorio Braida, cav. Pietro Miani direttore Poste e T. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, avv. G. B. Billia, ing. Rubini, Luigi Barduseo, Demetrio Marco di Trieste, Giovanni Rizzola, co. A. di Trento, sindaco, co. Francesco Sbruglio, co. Guido Beretta, cav. A. Masciadri, Pietro Barnaba, cap. Vitale Binno, Francesco Leskovic, G. Seitz, avv. Della Rovere, Enrico Passero, Giovanni Merzagora, direttore della Banca di Udine, ing. Turola, cav. G. Heimann, Francesco Orter, dott. cav. V. Ioppi, G. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, avv. co. U. Caratti, cav. Graziadio Luzzatto, ing. Sendresen, Romano Dorta, co. Fabio Beretta, Carlo Degani, dott. V. Pirona, avv. cav. Antonini, ing. Hofmann, F. Farra, avv. C. Lupieri, avv. L. Billia, Pietro Marussig, dott. cav. C. Marzuttini, ing. V. Scala, prof. F. Musoni, dott. Lucio De Fornera, O. Locatelli, direttore della Banca Popolare Friulana, Nicolò Degani e molti altri.

Quasi tutti questi ed altri ancora seguirono il funebre corteo, al quale si unirono pure tutti gli agenti della Ditta dal Torso.

La salma era stata portata in una stanza ridotta a cappella ardente, ed era visibile a tutti.

Inutile aggiungere che tutti gl'intervenuti vollero portare l'ultimo mesto, riverente saluto al povero sig. Enrico.

L'accompagnamento seguì in tutta regola.

C'erano 17 corone, tutte splendide, tutte con ricchi nastri.

Ne deposero:

La moglie — Il figlio Alessandro — La figlia Bianca — La cognata contessa Angelina Romano dal Torso — I nipoti Carlo, Enrico, Bice e Luciano — Il fratello Alessandro — Gli Agenti della Ditta — G. Seitz — Stringari — G. B. Duodo — Antonio e Teresa Romano — Famiglia Leoncini — Raimondo e Emma Marcotti — La Banca d'Italia — Il Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia — Pietro Marcotti — Famiglia Giovannini — Giulio ed Alba Marcotti — Famiglia Mauroner — Virginia dal Torso e figli — Lodovico Billia — Giuseppe ed Elena Marcotti — Nicolò Degani — Commissaria Uccellis.

Tenevano i cordoni a destra i sigg. ing. Marcotti, Giovannini, Giacomini direttore della Banca d'Italia; a sinistra: il sindaco co. A. di Trento, il cav. Masciadri ed il sig. Duodo.

Compiuta l'assoluzione nella Chiesa di Via Aquileia, il corteo si recò direttamente al Cimitero di S. Vito.

Il sig. Giovannini rappresentante della Ditta dal Torso a Loeben, avrebbe voluto mandare un saluto alla salma prima che fosse tumulata; il dolore vivissimo però glielo impedì.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana che finisce assomiglia molto alla precedente e si può riassumere: continuazione del buon andamento nei mercati finanziari.

Abbiamo avuto giovedì il ribasso di 1/2 % nello sconto alla Banca d'Inghilterra ridotto a 3 %.

Questo viene interpretato che non vi sono apprensioni nella grande politica internazionale e che il massimo Istituto crede cessata la crisi del frumento. Pare infatti che ad onta del conflitto ispano-americano l'Europa non resterà senza larghe provviste di frumento anche nel 1898.

In quest'ordine di idee entrati, vedemmo il danaro uscito dai forzieri e inondare i mercati tutti. Le liquidazioni di fine mese apparvero dappertutto facilissime e a saggi irrisori. All'estero trovava difficilmente impiego a 2 %. In Italia, poi, vedemmo il danaro offerto, contro Rendita, a cent. 13 al mese equivalente (per chi sa fare i conti) a 1.57 % all'anno sul corso di 99 %; oggi ancora si ha danaro a cent. 12 per fine mese. Vero è che questo saggio mitissimo non risponde in Italia alla condizione reale del danaro, ma è in parte frutto d'una situazione del mercato. Ma non importa; quei banchiere che non sta colle mani alla cintola ottiene il danaro a buon prezzo e fa i suoi affari.

Dal danaro a buon mercato all'aumento delle carte pubbliche il passo è breve. Date danari a tasso basso e la speculazione si animerà sempre. Solamente un fatto politico di qualche reale importanza può neutralizzare l'influenza del danaro sui corsi dei valori.

Ma anche in materia politica le Borse oggi di poco si scompongono. L'equilibrio di tutti gli Stati è così penosamente messo insieme che ogni Governo ha un interesse grandissimo a star quieto. E', dopo tutto, la politica interpretata in Italia dal ministero Rudinì su larga base e, diremo, ad ogni costo, tanto che non disdegnò mai di mettersi in accomandita coi radicali, repubblicani e socialiste. Ne avemmo i frutti colla relativa crisi ministeriale scoppiata lunedì. Ma il Re ha confermato il mandato a Rudinì di comporre un altro Ministero. Rudinì vi è riescito ed ha presentato stavolta una... anonima. Intanto l'elemento commerciale può essere contento: ai lavori pubblici hanno messo Afan de Rivera, un buon generale ma che non crediamo il ministro dell'ora presente ove, per la crisi che ci travaglia, questo dicastero deve assurgere ad un'importanza speciale. Ma che importa? — esclamerà Rudinì — quando c'è la salute c'è tutto!

Dopo queste premesse facile è la cronaca.

Rendita 5 %	Milano 99.81	contro s. s.	99.30
» »	Parigi 93.25	» »	92.65

Offerta sempre la Rendita 4 1/2 % a 108.20 Si teme che il Luzzatti metta alla luce... (delle Borse ben inteso) quei quattro milioncini superstiti della guerra d'Africa. Obbligazioni per impiego tornate in favore.

Obblig. ferr. Meridionali	329		
» » 3 % ital.	316 1/2	contro s s.	313

Ben tenute ed in aumento le Azioni tutte. Colui che vuol far soldi deve rivolgere d'ora in avanti la sua attenzione a questa categoria. Non è infatti supponibile che colla Rendita a 100 % vi sia chi ricerca investimento in Consolidato, con quella razza di buco poi che avremo nel Bilancio!

I titoli ferroviarii e le Azioni Banca Italia sono alla testa anche questa settimana.

Azioni Ferrovie Merid.	728 1/2	contro s. s.	723
Id. Mediterranee	528	» »	522
Id. Banca Italia	820	» »	810
Id. Cotonificio Cantoni	431	» »	429
Id. » Veneziano	237	» »	237
Id. Lanificio Rossi	1393	» »	1376
Id. Edison	357	» »	357

Spagna. Buona settimana anche per la Rendita Exterieure Spagnuola. Lasciata a 33 1/2 chiude a 35 1/2; in due settimane 4 % d'aumento. Nostre private informazioni danno come assicurato il pagamento integrale della cedola al 1° luglio p. v.

Per allora pensiamo che la guerra sarà finita.

Vediamo intanto con piacere che l'idea di acquistare Rendita spagnuola, in moderata misura, ha fatto strada anche fuori d'Udine. Abbiamo sotto gli occhi il listino ufficiale del mercato di Parigi e vediamo che mentre la Rendita per partita valeva ieri l'altro 33 1/2 circa i tagli di 8 e 10 Pesetas erano ricercati a franchi 40 e 41. E' il piccolo risparmio che opera e che compera pagando. Tutta questa massa di piccoli operatori che di politica e guerra poco s'intendono, devono certamente fare il ragionamento all'ingrosso, che le guerre avvengono... ma anche passano. Così ad un dipresso pensiamo anche noi.

Il cambio sempre resistente ad onta del brillante andamento della Rendita.

Francia	107.25	contro s. s.	107.20
Germania	132.70	» »	132.60
Londra	27.12	» »	27.12
Austria	224.1/2	» »	224.1/4

Il danaro vale — così e così — direbbe Ferravilla! Dovrebbe essere molto a buon mercato se seguissimo le letterine amorose che i Direttori di Banca mandano di questi giorni alla spettabile clientela serica. Ma tutti sanno valutare ormai le produzioni di questi *charmeurs* del danaro. Scherzi a parte, il danaro è leggermente più caro, come ognuno ben sa sotto la campagna serica. Quanto al saggio... si fa a domicilio. G. M.

I temporali

pur troppo frequenti si succedono e si rassomigliano, ma ciò che è peggio ancora, abbiamo avuto anche qualche grandinata.

Stamattina la temperatura era freschissima: dicesi che ieri abbia fortemente graudinato nel territorio di Palmanova ed in altri luoghi della Provincia anche dell'Alta.

La poveraglia

Ieri le guardie di città fecero una razzia di questuanti che vennero posti in contravvenzione perchè colti in flagrante ad elemosinare nelle vie della città.

I fratelli Penzi

Questa notte col treno delle 11.40 arrivarono dalle carceri di Pordenone e vennero rinchiusi in queste, i fratelli Arturo, Giov. Battista e Riccardo Penzi di Aviano, i quali compariranno il 14 corr. alla nostra Corte d'Assise, il primo, come è noto, quale autore dell'assassinio con rapina del collettore esattoriale di Aviano Steffinlongo, gli altri due come complici. Inoltre ci sono trentacinque capi d'accusa per peculati e falsi.

I detti fratelli saranno rispettivamente difesi dagli avvocati Giovanni Levi, Etro e Driussi; la parte civile sarà rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Cavarzerani.

IN MEMORIA

DEL NOBILE ENRICO DAL TORSO

Una nobile esistenza, un'esistenza tutta dedicata al lavoro ed al bene, con una attività, con una perseveranza più unica che rara, una nobile ed utile esistenza si è spenta.

Con l'animo affranto dall'immane sciagura, non trovo parole per darti l'estremo addio, o mio povero amico, compagno e maestro mio indimenticabile.

Quindici anni di collaborazione assidua e di affettuosa intimità suggellarono fra noi un legame che nemmeno la morte può sciogliere, perchè tu vivrai sempre nel mio cuore, impareggiabile esempio di operosità indefessa e di rettitudine.

La tua fibra che già da molti anni era scossa dall'improbo lavoro, finì di logorarsi in una recente malattia, e la tua mente così lucida rimase offuscata da un velo d'invincibile tristezza.

Il pensiero dei tuoi cari che amavi tanto e dai quali eri tanto amato, non valse a fugare i fantasmi che opprimevano l'animo tuo sconvolto e ti rendevano insopportabile la vita. Ora essa è spezzata, e tu riposi in pace, mio povero, dilettissimo amico, in quella pace, che anelavi tanto e che nella mente esausta, disperavi di trovar altrimenti.

Riposa in pace!

Rocco Giovannini

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Il crac Tessari

Quando il giornale era in macchina, il Tribunale, che si era ritirato nella camera di consiglio alle 10 e mezza di jeri, rientrò in sala e pronunciò sentenza colla quale Marco Tessari venne condannato alla pena della reclusione per **anni nove e mesi quattro,** alla rifusione dei danni ed alle spese processuali: Francesco Tessari venne assolto per la bancarotta fraudolenta e condannato per la bancarotta semplice alla detenzione per sei mesi, computato il sofferto; in conseguenza di che il giorno 12 corrente egli sarà posto in libertà.

Comprovinciale condannato a Trieste

Nel pomeriggio del 15 maggio, la chiesa di Sant'Antonio Nuovo era affollata di devoti che ascoltavano la predica. A un tratto, da un punto presso la porta maggiore si udirono delle grida; *Vigliachi! porchi! assassini!* Ne nacque un rimescolio in tutta la moltitudine e il predicatore dovette sospendere per alcuni minuti il suo discorso.

Il perturbatore era certo Pietro Siega, di 43 anni, detto *Vignut,* bracciante, da Maniago, il quale emetteva quelle grida gesticolando come un ossesso.

Intervenne, chiamata da un santese, una guadia di p. s. che procedette all'arresto del Siega mentre stava ancora gridando.

Interrogato perchè avesse fatto quel diavoleto, rispose che aveva gridato perchè mentre prestava attenzione alla predica, qualche destro mariuolo gli avea rubato il portamonete contenente quattro fiorini.

L'altro ieri egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale di Trieste accusato del delitto previsto al § 303 c. p. austriaco.

Accampò, a propria difesa, l'escriminante della piena ubriachezza. Senonchè la guardia di p. s., intesa come teste, escluse che egli fosse stato così ubriaco da aver perduto la conoscenza e, perciò, i giudici, ritenendolo colpevole a termini dell'accusa, lo condannarono a 4 settimane di arresto rigoroso.

Arte, Teatri, ecc.
Teatro Minerva

Anche la rappresentazione di iersera è stata una glorificazione dell'arte, grande ed umana, dello Zacconi; il pubblico si è commosso, più che non si sia divertito, ed ha acclamato a tutta la Compagnia, la quale diede rilievo veramente artistico al dramma di Langmann.

Bartel Turaser ha difetti nè lievi nè pochi, ma ha anche ottime qualità di fattura e di sostanza, ha vivezza di colori, ha finezza d'osservazione psicologica e buona significazione etica.

Lo Zacconi fu... quale era da aspettarselo, cioè sempre grande, e lo coadiuvarono assai efficacemente la Varini e la Volante, che recitarono con incisività e spontaneità, la piccola Rissone, Piamonti, Pieri ecc.

Ci auguriamo prossima la fortuna di riudire, di riapplaudire, lo Zacconi, che lascia nel pubblico nostro grande desiderio di sè.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

dal Torso nob. Enrico: Billia avv. notajo Lodovico L. 5, Franceschinis Pietro, 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Buttrio, 2, Barduseo rag. Luigi 2, Brusconi Antonio, 1, Caterina ved. Franceschinis, 1, Vittorio Franceschinis, 1, Barel Luigi, 1, Cromese G Batta cartol i, 1, famiglia nob. Orgnani Martina, 2.

Lombardini nob. Giovanni: Carnelutti dott. Giovanni medico di Pozzuolo L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

dal Torso nob. Enrico: Ermacora dott Domenico L. 1, Muzzatti Girolamo, 1, Tomadini Giuseppe, 1, Del Mestre Giuliano, 1, G. Muzzatti-Magistris e comp. 2, F.lli co. Florio, 5.

Telegrammi

Una corazzata americana perduta

Madrid, 3. Una corazzata americana che tentava di forzare l'entrata del porto di Sant Iago fu affondata.

L'equipaggio è perito, si salvarono solo 2 ufficiali che furono arrestati.

Gli anglo - egiziani nel Sudan
Ras Makonnen sul Nilo

Cairo, 3. — Assicurasi che gli anglo-egiziani riprenderanno presto la campagna nel Sudan.

Londra 3. — Una forte brigata inglese parteciperà alla spedizione anglo egiziana su Kartum. La spedizione si comporrà in tutto di ventimila uomini e credesi che giungerà a Kartum ai primi di ottobre. Si dice che i dervisci abbiano sgombrato Habluka che è la più forte posizione fra Berber e Kartum, e che il Califa concentri le sue forze presso Oadurman.

Il *Times* dice che una brigata di quattro battaglioni di fanteria partirà per l'alto Nilo.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: Si conferma che Makonnen con cinquantamila uomini è giunto nel marzo sul Nilo.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.